

La neo direttrice del Polo tecnologico di Navacchio

Startup e Pmi innovative per un nuovo paradigma



Lo sviluppo dall'intelligenza artificiale unita al fare artigianale del made in Italy

► Sara Venchiarutti

L'obiettivo futuro, al Polo tecnologico di Navacchio, è rafforzare e implementare un ecosistema in cui startup e Pmi innovative, centri di ricerca e università possano confrontarsi sempre più con le imprese tradizionali. Con l'ambizione di fare dell'innovazione la nuova sfida verso una crescita di competitività e sostenibilità. «È attraverso la fusione tra il saper fare artigianale, che da secoli definisce il prestigio del Made in Italy, e le più moderne tecnologie, che si apre la possibilità di creare un nuovo paradigma di imprese capaci di ripensare prodotti, efficienza dei processi, business», spiega Angela Calò, nuova direttrice operativa del Polo.

Direttrice, qual è la direzione di sviluppo del Polo?

«Ci concentreremo sempre di più sul nostro network fatto di aziende interne, circa 60, e di altrettante imprese che collaborano con noi sotto forma di partenariato, cercando di mettere insieme le competenze delle aziende con le spinte

all'innovazione delle università e centri di ricerca. Ci stiamo strutturando al meglio per essere sempre più un punto di riferimento. In particolare, "l'Open innovation" per la trasformazione del Made in Italy è la strada che stiamo percorrendo da qualche tempo».

In questo senso Navacchio è strategica?

«A Pisa c'è la più alta densità di conoscenza in Italia, forse in Europa. Il Polo poi può contare su un network importante in tutta Italia. Questo ci mette da un lato in una condizione privilegiata nello sviluppare sinergie di qualità, dall'altro di poter attingere a un enorme numero di competenze e talenti in svariati ambiti».

Come?

«In questi anni ci siamo accorti che molte imprese, pur innovando, tendono a farlo sfruttando le occasioni che si presentano, senza partire da un esame delle proprie necessità e questo comporta fatica e spesso scarsi risultati. Qui entra in gioco il Polo: agiamo come un catalizzatore e un aggregatore di competenze e prospettive, promuovendo una riflessione più profonda sui bi-



Angela Calò nuova direttrice operativa del Polo tecnologico di Navacchio. La struttura ha sede nel comune di Cascina (Pisa)

sogni aziendali».

Quali le difficoltà?

«Numerose piccole e medie imprese, in particolare quelle appartenenti a settori tradizionali, incontrano difficoltà nell'adeguarsi ai nuovi paradigmi. Il Polo si impegna a supportare queste aziende nell'oltrepassare la resistenza al cambiamento, dimostrando che, con gli strumenti adeguati e le conoscenze necessarie, intra-

prendere il percorso verso l'innovazione è fattibile e può rivelarsi vantaggioso per il loro business».

E quali sono i settori strategici?

«Sicuramente robotica, sensoristica, e ovviamente l'intelligenza artificiale. Siamo di fronte a una rivoluzione aprendo la strada a possibilità prima inimmaginabili».

Come mai stanno diventando così strategici?

«L'IA non si limita a rendere più efficienti numerosi processi; il suo raggio d'azione è impossibile da catalogare completamente, spaziando dagli algoritmi per la manutenzione predittiva a svariati settori della robotica e dell'automazione industriale. La sua comparsa segna un'epoca di intensa accelerazione verso l'innovazione, destinata a modificare radicalmente la nostra visione attuale».

Il rischio?

«I rischi, come in ogni cambiamento, ci sono, ma possono e devono essere affrontati in modo che i benefici superino i potenziali danni. Preferisco vedere l'IA come una grande opportunità».